

FOGGIA

Redazione-Amministrazione locale
Circolo Socialista - Corso Garibaldi 85 - Foggia

ABBONAMENTO

(alla sola edizione di Foggia)

Anno L. 3,00
Semestre » 1,50
Trimestre » 0,75

Per pratiche amministrative inerenti l'edizione di Foggia dirigetevi localmente.

Foggia 19 giugno 1904

I 129 mandati di comparizione

Dopo il cruento eccidio di Cerignola, da tutte le parti d'Italia parti la parola di esecrazione contro i miserabili assassini di tante vittime innocenti; e parecchi consigli provinciali e comunali votarono vibratissime proteste, contro la selvaggia scena del 16 maggio 1904.

Era da sperarsi che anche il Consiglio comunale di Cerignola avesse una nota di compianto, per le vittime della brutalità della pubblica forza; e più di tutto s'aspettava che quel consiglio avesse chiesto recisamente l'allontanamento dei colpevoli dalla città.

Invece non fu così. Il delegato Stanziani, il tenente Rusconi e i due satelliti minori, rimasero a Cerignola, per salvare la loro posizione, e, colla loro posizione, qualche cos'altro. Giuseppe Pavoncelli impera onnipotente, e calpesta, fa calpestare dalle autorità, la legge.

Ciò è possibile in un paese, dove il fiele della reazione clericale-militare forma sistema di governo!

Ma, per salvare i sicari, abbisognava tutta la energia dei mandanti, per dimostrare al governo che l'eccidio fu una fatalità ineluttabile, e che la colpa di esso deve riversarsi tutta sul capo dei contadini; e perciò si formò una commissione di signori, la quale capitanata dal sindaco Vasciaveo, e sotto l'onesto protettorato di Giuseppe Pavoncelli, si recò a Roma, ad esporre la verità dei fatti al ministro Giolitti, e chiedere una guarnigione permanente, affine di tenere sempre i contadini sotto la minaccia di un nuovo bagno di sangue.

Inutile parlare dell'on. Vignaiolo: egli ha il cuore foderato di tartaro; ed i suoi occhi, usi al colore rosso cupo delle fecce, trasmettono al cervello l'ardente passione del sangue plebeo. L'ambiente forma l'uomo!

Parliamo invece del sindaco Vasciaveo. Questa meschina coscienza d'individuo, che disonora una delle più belle istituzioni, qual'è quest'anno nulla, che nel momento del pericolo, invece di scendere tra le forsennate jene assetate di sangue, ad evitare la strage, preferì tapparsi in casa, dopo l'arrivo dei soldati, si fece lo strumento innocente dell'odio felino dei proprietari e si recò a Roma a falsare la verità dell'accaduto.

Il Sindaco Vasciaveo, civilmente è un uomo morto; e noi ci vergogneremo di sedergli vicino nel consiglio del paese: forse tale cosa può andare ancora a sangue al socialista cerignolano Francesco Fiume!

La missione del sindaco, la permanenza dei colpevoli a Cerignola, l'interessamento affettuoso dei signori produssero i loro buoni effetti, e ben 125 mandati sono stati spiccati contro innocenti lavoratori. Per indorare la mala pillola aggiunsero altri quattro mandati di comparizione, per i funzionari bruttati di sangue. Ed in tale fatto sta la indecente commedia del magistrato.

Dopo le dichiarazioni della maggior parte dei feriti — né appartenenti alla lega, né scioperanti — l'autorità avrebbe dovuto convincersi, che solo il pervertimento di senso morale aveva spinto il delegato Stanziano ad ordinare la carneficina, e quindi contro di lui, e contro le due guardie di P. Sicurezza avrebbe dovuto coraggiosamente procedere.

Invece ha preferito introdurre nella causa la mezza figura del tenente Rusconi, che dovrebbe essere colui che ha ordinato il fuoco, dopo l'aggressione patita dal delegato Stanziano.

Noi che conosciamo i precedenti del giudice istruttore Caruso, e che ricordiamo anche il mandato di comparizione contro il Centanni, comprendiamo perfettamente il valore dei quattro mandati di comparizione contro i funzionari, e non dubitiamo menomamente del loro salvataggio. Ma siamo desiderosi di assistere al confronto del tenente Rusconi coi testimoni del fatto, e allora metteremo alla prova il suo onore di militare.

Per ora osserviamo silenziosi lo svolgimento della commedia; l'ultimo quadro potrebbe svolgersi in male anche per i commedianti!

Leggete l'Avanti!

Monti Uniti di pietà

Sarà poi vero? L'inchiesta Santollino, destinata all'esumazione, viene risepellita? E perché? Ma dunque a Foggia è permesso amministrare malamente, e si può nascondere impunemente, sicuri delle Autorità?

E, allora, debbono i socialisti sostituirsi alla Pubblica Sicurezza? quanto alla Propaganda, questa non sarebbe la prima volta!

Noi, però, prima di far appello al popolo, perché in pubblici comizi vengano discussi i miglioramenti da introdursi nell'Amministrazione dei Monti Uniti che fanno Pietà, prima di richiamare con ogni mezzo l'attenzione delle autorità lontane (vedremo dove giungono le influenze politiche) sui sistemi delle autorità vicine, continueremo ad esercitare il nostro controllo. Saprà il prefetto Baldozivo scovare fra i suoi dipendenti un Saredo in erba per questa Opera Pia?

In materia così delicata, il prender tempo significa agevolare la correzione formale degli atti amministrativi, e la sparizione di ogni traccia rivelatrice.

Noi comprendiamo benissimo che il prete Carone, dimenticando che egli è un pubblico ufficiale (e che perciò solo ci compete la prova dei fatti), pensi di ricorrere alla querela: lo comprendiamo, perché attaccato ad un tratto, in un paese dove la stampa e i partiti d'ogni colore non osano combattere i preti, egli rinunciando ai dubbi effetti di una pena celeste, è stato naturalmente portato dall'ira del momento al febbrile compulsazione del codice penale, senza considerare che la querela raggiungerebbe lo scopo, che invano speriamo raggiungere col l'opera delle Autorità.

Ma non comprendiamo affatto come potranno queste giustificarsi, quando, domani, venuti a luce i fatti in un possibile dibattito giudiziario, si vedrà che questi non potevano essere ignorati da chi possedeva l'inchiesta Santollino, sufficiente sprazzo di luce per guidare nei meandri amministrativi un funzionario anche di mediocre intelligenza.

E perché non si trovi alcuna scappatoia nel futuro... prossimo cominciamo a suggerire delle domande categoriche, a cui le sennolenti Autorità dovrebbero trovare risposta.

E' vero che vi siano mandati, intestati al prete Carone per messe celebrate in suffraggio dell'anima della Signora Serrilli?

In tal caso, poiché l'obbligo della celebrazione incombe alla Pia Opera, il Presidente di essa avrebbe riscosso danaro dall'Ente amministrato e l'affar non sarebbe proprio secondo le disposizioni di legge.

E' vero che qualche impiegato abbia dichiarato di aver riscosso per stipendio soltanto lire 100 (dieciante) invece delle duecentocinquante impostate e quietanzate sui mandati?

E' vero che l'istesso sia avvenuto per altro impiegato, il quale avrebbe riscosso sole L. 50. invece della maggior somma quietanzata?

In entrambi i casi, a quale scopo sarebbero state decolte le ritenute?

E, se l'autorità assodasse tali fatti, che rivestirebbero gli estremi del falso, non si dovrebbe chiedere al prete Carone, amministratore dell'Opera, spiegazioni e chiarimenti?

Ripetiamo se l'autorità avesse voluto, avrebbe agito a quest'ora con quella energia che sa trovare solo a danno dei socialisti e della povera gente, la quale non ha protettori in tuba o in tricorno.

Vorrà ora occuparsi di trovar risposta a quelle domande ed agire di conseguenza?

Noi avremmo piacere che il prete Carone, quantunque nero per professione, uscisse bianco come un giglio dalle investigazioni, non certo per amore al detto prete, come uomo e come sacerdote (non lo conosciamo neppure di vista), ma perché verrebbe dimostrato che il danaro dei poveri è stato ben amministrato.

Però, tutto l'armeggio segreto, le intimidazioni e le pratiche amichevoli quale sentimento debbono destare nell'animo del più ottimista fra i fedeli minchioni del Regno?

Il forcaiolismo locale, dopo aver tentato tutte le vie adesso ha messo le tende sul Gargano, inalberando una bandiera rossa, che può essere insegna tanto di un pseudo partito repubblicano quanto di uno spaccio di vino. E il fogliettucchio, specie di Rospo Volante, che ne è l'organo, ha, da qualche puntata, incominciato a fare una guerra vigliacca ed indecente contro i più cari compagni della nostra regione, tanto per ingraziarsi il potere politico, e farselo amico nei processi per reato comune, pendenti a carico di vari redattori.

Fortunatamente, quei signori fanno inutilmente la voce grossa, perché nessuno li legge: ma noi rileviamo il fatto che danneggia (e ce ne dispiace) il buon nome del partito repubblicano fra gli onesti, per opera di pochi mistificatori.

Cronaca

Orfanatrofio Maria Cristina — Nel numero ultimo della nostra Propaganda consigliavamo alla Commissione Amministratrice dell'Orfanatrofio un regolare concorso, per la nomina del Direttore. E speravamo in un atto saggio.

Ma le nostre speranze andarono perdute, poiché gli interessi di partito s'imposero alle ragioni della più elementare giustizia. I cinque nominarono i tre per l'esame dei titoli dellaterna concorrenti; ed i tre, pochi minuti dopo la nomina essero il pontefice, nella persona del candidato meno atto, perché altra volta obbligato a dimettersi da quello stesso posto per incapacità.

D'onde si vede che l'Orfanatrofio Maria Cristina, dagli Onorandi partiti borghesi di Foggia

è considerato non come luogo di educazione dei figli del popolo, ma come una mangiatoia per i pezzi grossi delle congregazioni clericale-massoniche!

Che il Dio... Nasi, quando ritornerà al potere, voglia tener conto di questo atto di giustizia degli illustri amministratori del Maria Crisina!

Cavalleria — Ed a proposito di Caserma, un ingenuo operaio, che fu soldato di Cavalleria, e ch'è sa che i Reggimenti di quell'arma sono 24, domanda da dove lo toglieranno.

Togliere; non è possibile? Ne formeranno un 25. Per i preti e per l'esercito il bilancio è sempre pronto...

Pronto però, finché il popolo non si sarà liberato di tutti i mestatori di Montecitorio.

Seminario Vescovile — Decisamente Monsignor Mola di ordine e di giustizia non ne vuole sapere; e perciò le cose del Seminario Vescovile continuano ad andare di male in peggio, specie per quanto riguarda l'insegnamento. Parecchie volte noi abbiamo trattato la cosa, dicendo come in quell'Istituto vi fossero insegnanti *ex-lege*; e noi sappiamo che il R. Provveditore ha fatto vive premure a Monsignor Mola, perché vi ponesse riparo.

Ma nulla si è ottenuto; il che, in lingua spicciola, vuol dire che Monsignor Mola s'impipa di tutti i R. Provveditori del regno e ch'egli continuerà a fare il comodaccio suo.

E di fronte alla durezza di testa di Monsignor Mola, che cosa conta di fare il R. Provveditore agli studi?

Per l'ultima volta, noi facciamo appello alla sua energia: diversamente troveremo altra via, per fare rispettare la legge, anche dai caporioni della chiesa, malgrado la tenerezza che per loro nutre il Nume di Dronero.

A noi nulla dovrebbe importare del buono o cattivo andamento di un seminario; peggio per quei disgraziati genitori che ancora hanno la benda agli occhi e che credono nella missione civile del prete! Ma la legge è sempre legge, e noi domandiamo ch'essa venga rispettata anche nel palazzo, dove Monsignor Mola passa i suoi beati ozi, mangiando e trincando, alle spalle dei gonzi.

In Piazza Mercato — Questa piazza — l'unica del genere che si ha — è trascurata, in modo davvero indecente.

Non c'è punto alcun mezzo per tenerla pulita; né ci si pensa, malgrado i quotidiani reclami, che piovono al municipio.

Dalle baracche fradicie e sgangherate, ove si vendono gli ortaggi, dai banchi dei piscivendoli, vien buttata continuamente acqua lurida di cui una parte viene assorbita dal suolo e consola, con le sue esalazioni pestilenziali, per tutto il giorno quegli abitanti, l'altra parte appesta l'aria e forma della zaccara, che poi consola i numerosi compratori che vi si riversano.

E si che si potrebbe, anche per la sua posizione elevata costruire una fogna ura e lastricarla.

Tutti quei quattrini che si spendono per i rappazzamenti, nei vicoli adiacenti alle abitazioni degli amministratori e dei loro amici, si potrebbero spendere là, con utilità maggiore.

Speriamo che si faccia qualcosa una buona volta.

I medici condotti — Torniamo ad occuparci di questo importantissimo servizio, facendo appello, questa volta, alla coscienza ed alla onestà degli incaricati.

Certamente il servizio come va, non è possibile.

I signori medici hanno il dritto di reclamare dal comune un migliore trattamento; ma non hanno quello di rifiutarsi a visitare un ammalato povero, né di pretendere che questi paghi la visita.

Quando si ha un obbligo bisogna assolverlo. Il medico si fa al letto dell'ammalato, e non nel proprio studio, o in determinate farmacie e a determinate ore.

Per la seconda volta diciamo che, se non si smette questo sistema infame, farem nomi e citeremo fatti dolorosi.

Intanto raccomandiamo al medico municipale di vigilare e colpire quelli che commettono abusi.

Per una onesta e spontanea sottoscrizione — Tu ti ricordi ancora come, nel Novembre 1902, per interessamento del Cav. Mezier il Deposito di Foggia abbia perduto un gruppo di 15 locomotive, del tipo 180, che andarono a fiire a Castellammare Adriatico. E Foggia risentì danno dell'opera nefasta del Cav. Mezier, poiché oltre trenta famiglie di operai si dovettero recare alla nuova destinazione delle macchine.

Allora Foggia ebbe una imponente dimostrazione, il prefetto promise ogni interessamento suo, perché il danno venisse allontanato; ma il Cav. Mezier, che ama Foggia, come il fumo agli occhi, tenne duro e le macchine presero la via dell'esilio.

Vi era da scommettere che tutte le ire dei partiti bottegai sarebbero state sempre contro l'illustre *entusiasta di Foggia*; ma la cosa invece non fu così. Agli interessi della città prevalsero gli interessi dei partiti: il Cav. Mezier — da vecchia volpe — seppe a tempo debito distribuire le sue grazie a parecchi ferrovieri, militanti nell'uno e nell'altro partito borghese, e perciò tutto fu presto accomodato; anzi il cav. Mezier fu ritenuto come un vero amico del paese. Ed egli ne dette sempre le più ampie prove, che tutte potrebbero riunirsi nella sua frase prediletta, colla quale usava gratificare i poveri operai che da lui dipendevano: *Tu sei Foggiano? E perché non ti snari?*

Quando noi, da queste colonne, abbiamo osato attaccare il contegno provocante del Cav. Mezier, la massonica Azione Liberale ebbe per lui un articololetto l'adativo all'acqua di malva, lasciando anche intendere che vi sarebbe stata una risposta pepata dell'illustre cavaliere contro di noi. E la risposta l'abbiamo attesa per lungo tempo e non venne. E fu peccato, perché avremmo ammirato la prosa da Caserma dell'ex

ufficiale Mezier; e forse avremmo potuto accettare anche un suo duello: lui con uno sciolabone alla Rizzieri, e noi con un ravanello!

Trasferito a Venezia quel funzionario, i due giornali clericale-massone-casermisti, si affrettarono a tessere nuove lodi di quell'individuo che fu causa vera ed unica della perdita delle 15 macchine, e che tenne sempre in alto disprezzo la nostra città.

E non basta. Ma gli ascari monturati, pronti sempre a qualunque bruttura, purché ne avvantaggi il loro interesse personale, trovarono propizia l'ora di farsi avanti, e vollero dimostrare al buon pubblico foggiano che si ebbe torto di credere il Cav. Mezier la causa del danno patito da Foggia; ed iniziarono una sottoscrizione tra il personale dipendente, per comprare un oggetto d'oro da offrire al Cav. Mezier, come testimonianza dell'alta stima che Foggia onesta ha sempre avuto per un Cav. Mezier qualunque, che aveva i lotti i suoi uffici, ad un luogo di... piacere per i dipendenti.

L'atto insensato degli ascari monturati ci desta schifo; ma più ancora ci addolora la coscienza degli operai sottoscrittori, che dettero la loro firma e il loro danaro, per paura di essere segnati in rosso e quindi puniti.

Che carattere può avere quindi una sottoscrizione comandata? Al cav. Mezier, che dev'essere a conoscenza dei fatti, la risposta... Ai suoi aiutanti di campo resti la nobile impresa di punire i ribelli!

Alfonisate — Altra volta denunziammo al pastore delle pecorelle tostate un fatto gravissimo, cioè un porco che, per sbaglio dal brago passato sul gregge, e che, naturalmente per essere un po' più porco degli altri compagni è da questi amato, e non temuto ma, vantato.

Dicemmo che non si perita entrare in case una volta oneste, e sfruttare il lavoro delle povere donne e dei laboriosi e buoni mariti; e che quasi questo non bastasse, non si fa alcuno scrupolo tenere in casa una perpetua in istato interessante, come direbbe una sua penitente.

Questo porco, per la nostra prima nota di cronaca a suo riguardo, ebbe un richiamo dal padre, (dal padre naturale, non dallo spirituale, perché questi non può farne alcuno, sapendo come vanno queste cose) ed inveì contro il buon vecchio.

Come rispettano bene questi ministri da sinistra i comandamenti del loro signore.

Si vede che ci credon molto!

Funerale — L'11 corrente, dopo lunga e penosissima malattia, moriva l'operaio ferroviere Federico Tarantino.

Anima cosciente di lavoratore, invece di buttersi nella putrida fanghiglia dei partiti borghesi paesani, egli entrò risolutamente nel partito socialista, siccome l'unico che può redimere il proletariato dalla bassezza in cui lo hanno gettato la propria ignavia e la tirannia capitalistica.

Ed al partito egli consacrò tutti gli entusiasmi del suo cuore onesto, e dette tutte le sue energie di propagandista tra i lavoratori ancora indecisi.

Ma in per breve tempo, che la morte lo raggiunse nella giovanissima età di 22 anni!

Nello strazio del male che a poco a poco e fatalmente gli sfasciava le carni, Federico Tarantino trovò la forza di resistere alle insistenze del prete, che voleva somministrargli i rituali sacramenti, e morì da libero pensatore con l'era vissuta.

Ebbe perciò funerali civili.

Apriva il corteo la banda d'urna. Dietro le corone della famiglia e dei compagni di fede e di lavoro: appresso il Labaro della Camera del lavoro provinciale. Subito dopo il carro funebre seguito dalle bandiere della Sezione Socialista, delle leghe dei contadini, spazzini, muratori, falegnami, acquaiuoli, caprai, gioventù artigiani, e da numerosi soci delle leghe suddette, e di quella dei calzolari. Al completo la Sezione del « Sindacato Operai ferroviari » e il Sotto Comitato del « Riscatto ferroviario ».

Il corteo seguì le principali vie della città, ammaestrando gli sfruttatori delle coscienze, che l'ora dell'emancipazione proletaria, anche dalla malvagia influenza ecclesiastica, è cominciata. Ed il popolo, riverente, salutava il feretro che passava; solo gli alunni del Seminario — i cari tirocinanti alfonsini — solo quelle anime oscure, rimasero impassibili davanti un' anima onesta che spariva.

E forse fecero bene. Così affermarono il loro carattere limaccioso.

Al Cimitero parlarono i compagni operai Bucci e Sarni e il compagno prof. Macciotta, tutti rilevando il carattere adamantino del caro estinto, che seppure vivere sempre e volle morire « senza fallo e senza prete ».

Questua per San Luigi — Da parecchio tempo girano per la nostra città parecchi preti, assieme al trattore Matteo Russo, questuando per la prossima festa di San Luigi Gonzaga.

Eppure la Legge di P. S. proibisce tali questue illecite... Che cosa ne dice l'Illustrissimo Signor Prefetto?

Che forse la trattoria Russo sia destinata a cucinare il gran pasticcio dell'alleanza clericale militare, tanto simpatica al cuore dell'Onorevole Palamidone?

Prefetto, per i questuanti la legge sancisce delle disposizioni penali; se però non fosse questo il caso d'applicarle proponete pure per gli allegri questuanti la croce: la croce onorata dei Romani antichi.

Gerente responsabile Alessandro Genovese

Si è pubblicato

ARTURO LABRIOLA

Riforme e Rivoluzione Sociale

(La crisi pratica del partito socialista)

Prezzo L. 2,50

Off. Tip. Soc. Sansevero al Duomo, 16.